

>>>> modeste proposte

Acli

Animare la città

>>>> **Roberto Rossini**

Il mondo soffre per mancanza di pensiero. Noi convochiamo gli uomini di riflessione e di pensiero, cattolici, cristiani, quelli che onorano Dio, che sono assetati di assoluto, di giustizia e di verità: tutti gli uomini di buona volontà [...] “ Cercate e troverete”, aprite le vie che conducono, attraverso l’aiuto vicendevole, l’approfondimento del sapere, l’allargamento del cuore, a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale.

(Paolo VI, *Populorum progressio*)

A volte si ha la sensazione che i migranti siano un tema di “distrazione di massa” rispetto ad altri problemi dell’Italia, dell’Europa e del mondo occidentale.

(card. Gualtiero Bassetti, intervista del 23 giugno 2018)

One love, one blood, one life, you got to do what you should.
(U2, *One*)

Martedì 14 agosto, verso mezzogiorno, il ponte Morandi è crollato su Genova. Quarantatré vite spezzate. Molti feriti. Rinnoviamo le nostre condoglianze alle famiglie e preghiamo per le vittime. Non aggiungiamo altre parole. Ma i pensieri da fare sarebbero molti. Nel confuso dibattito che si è sviluppato dopo, tra accuse e ragioni, tra ovazioni, fischi e *selfie*, tra memorie lunghe e corte, ci pare che sia un po’ mancata quella pietà che ha il volto della domanda davanti al mistero e quell’unità nazionale che si manifesta nella tragedia. Solo nella celebrazione eucaristica si sono scorte entrambe. Certo si potrebbero fare molte riflessioni su ciò che tutto questo dice sulla storia del Paese, sulla sua capacità di reggere il peso delle nuove sfide industriali, sulle privatizzazioni, sugli investimenti per conservare i beni. Le infrastrutture sono un vero *bene comune*: in campagna elettorale sono apparse poco, forse stavano sullo sfondo¹.

Aggiungiamo solo una piccola speculazione filosofica, perché

¹ Scusatse se ci ripetiamo, perché lo avevamo già detto in occasione della tragica vicenda del terremoto del centro d’Italia.

Speranza e azione

>>>> **Gennaro Acquaviva**

Per le Acli del mio tempo – 1960 e dintorni – il tradizionale appuntamento del convegno estivo (allora era a Vallombrosa) rappresentava l’occasione più importante dell’anno: una specie di congresso che si ripeté per quasi un decennio, ad ogni fine estate. Per le Acli di oggi, ancora vive e vitali, questa di Trieste è stata senza dubbio un’occasione da collocare tra le migliori, per vitalità e livello, nel confronto cultural-politico che esse hanno promosso in questo anno complicato per l’Italia; e per chi, come chi scrive, vi ha potuto partecipare con attenzione e passione è stata un’occasione utile anche per capire e riflettere con migliore condizione di causa sulla nostra odierna condizione socio-politica.

I temi affrontati dalle Acli a Trieste hanno infatti potuto usufruire del robusto supporto di una approfondita ed innovativa ricerca realizzata dall’Iref (un istituto di qualità, fondato da Labor nel 1968) e soprattutto su di una relazione introduttiva del presidente Roberto Rossini di ottimo livello. Ed è anche per questo che abbiamo deciso di riprenderla integralmente nella rivista, soprattutto per l’ispirazione che la sostiene e per il robusto e costruttivo messaggio che è in grado di trasmetterci.

Quello delle Acli è infatti un messaggio rivolto a tutte le forze di progresso che è, insieme, di speranza ma anche di azione: di azione forte e coerente con i valori in cui credono gli aclisti; che poi non sono molto lontani dai nostri, da quelli di tutti i socialisti riformisti e liberali. Contro il rancore eretto costantemente a pratica politica, contro le paure di chi sembra abbia perso il

il crollo di un ponte è un simbolo che non si può ignorare mentre sta venendo meno il senso di una relazione, di un patto, di un'apertura. È per questo che alcuni ponti hanno un significato storico speciale. È per questo che sulle banconote europee si scelse di mettere dei ponti: romanici e gotici, rinascimentali e barocchi, in ghisa e strallati. Tutto a sottolineare un'Europa come culla di una cultura di unità e di scambio, di superamento, di nuove storie da raccontare. E allora noi – che nell'eterna lotta simbolica tra i muri e i ponti sappiamo dove stare - noi oggi ribadiamo la volontà di rafforzare i ponti, più che i muri². Questa è un'epoca che rischia di veder crollare alcuni “ponti” faticosamente costruiti. O di vederli chiusi, impediti. Apertura o chiusura? Sta tutto lì. Proviamo a dirlo con un ragionamento più ordinato. Ma andiamo per ordine.

Il nostro welfare è cresciuto per sedimentazioni di più particelle, di più approcci, su un modello pensato quando il lavoro era assai diverso

Anzitutto benvenuti a Trieste, città cara all'Italia, città del nord crocevia di popoli e culture, antemurale di una Mitteleuropa che sposta ad est i confini della comunità europea. Qui proseguiremo quanto iniziato lo scorso anno a Napoli - simbolo di un sud in cerca di riscatto - mettendo al centro il lavoro e i giovani. Lo faremo con uno schema diverso, partendo dalle fratture sociali e territoriali, quelle mai risolte e quelle aggravate. Ma sono ancora il lavoro e i lavoratori la nostra preoccupazione principale, la nostra inquietudine, la nostra leva.

Come l'anno scorso non ci limiteremo a dichiarare una volontà: presenteremo delle proposte, e le presenteremo al governo. Non è detto che passeranno³. Intanto – e lo diciamo con orgoglio – lo scorso anno qualcosa è passato: per la formazione professionale e per il nuovo apprendistato col sistema duale; per il finanziamento del Rei; per il codice del Terzo settore. Il governo Gentiloni⁴ – a cui rivolgiamo un ringraziamento – ha interloquito con noi su cose concrete, dai *voucher* alla tutela dei lavoratori della *gig economy*. È così che fa un governo:

² Significativamente il coordinamento milanese di gruppi e organizzazioni per una città europea, moderna e aperta si chiama *Insieme senza muri*.

³ Ci stiamo iscrivendo al Registro dei lobbisti, così come da norma istitutiva approvata nella precedente legislatura, e continueremo a creare collegamenti istituzionali attraverso la nostra fondazione Achille Grandi e la collaterale (ancorché un po' decimata) associazione degli Amici di Achille Grandi. Siamo una lobby popolare, come diceva Giovanni Bianchi.

⁴ Ci siamo dotati di un Dipartimento Studi e Ricerche dove sviluppare sia le competenze descrittive (attraverso Iref) sia le competenze legislative (attraverso l'Osservatorio giuridico, in cui convergono anche esperti delle nostre imprese e servizi, Patronato, Caf ed Enaip).

senso della comunità e della “famiglia umana”. Rispetto ad esse, agire ed impegnarsi sempre; ma innanzitutto capire, studiare, essere ben solidi partendo dal proprio retroterra: quello di chi vuol ricostruire partendo dal sociale, per riannodare i fili della folla indistinta e parcellizzata dall'egoismo e dall'invidia, che sembra essere diventata massa. E poi fare politica, farla sul serio e concretamente, chiamare all'impegno civile innanzitutto il proprio mondo, quello dei credenti e degli uomini di fede. E fare questo proponendosi costantemente e concretamente come comunità e luogo di incontro, di formazione, di azione comune. Infine, puntare alla città, alla città degli uomini del nostro tempo, pur ambiguo e incerto, ma colmo di potenzialità; seguendo, dice Rossini, l'insegnamento di un grande sindaco, Giorgio La Pira, democristiano atipico, magari anche un po' matto, che però ci vedeva giusto quando gridava alla gente del suo “borgo” pur chiamato Firenze: “Le città sono luce e bellezza, destinate ad illuminare le strutture essenziali della storia e della civiltà nell'avvenire”. Per chi come noi spera ancora che l'Italia profonda – sociale e municipale, periferica e formativa, solidale e produttiva – possa tornare a far sentire la sua voce, è un buon incoraggiamento, è un messaggio positivo da diffondere e da praticare.

dialoga sulle cose da fare, chiede consigli a chi ha competenze. Non è obbligatorio pensarla allo stesso modo: basta essere consapevoli del fatto che alcuni temi ci riguardano tutti e che tutti siamo sulla stessa barca.

Per continuare ad essere così dobbiamo essere capaci di leggere la realtà e di fare proposte. Lo abbiamo fatto a Napoli, si è detto. Lo abbiamo fatto per le elezioni politiche, con ben 43 idee. Lo faremo in questi giorni e in futuro tenendo sempre questo doppio registro: leggere il contesto, fare proposte sia legislative sia associative⁵. Abbiamo l'indubbio vantaggio di non essere una categoria professionale: siamo lavoratori e cristiani liberi. È proprio per questo che dobbiamo qualificarci come soggetto competente di proposta, visto che operiamo con competenza nei nostri ambiti: la previdenza e l'assistenza, i redditi (la povertà) e il

⁵ Ci siamo dotati di un Dipartimento Network e Territorio, dove si cercherà di sviluppare le competenze sociali per rinnovare la nostra proposta associativa in tutti i territori. Come si vedrà il ruolo della Scuola Centrale Labor è decisivo.